

UN CONGRESSO A TORINO SULLA TUTELA DEI BENI ARTISTICI

Ai commercialisti piace il business dell'arte

Commercialisti in campo per valorizzare il patrimonio artistico del Paese. L'industria culturale italiana, infatti, secondo l'Osservatorio dei beni artistici di Nomisma, vale il 4,9% del pil. Questo valore, insieme a quello del turismo culturale che è pari al 3% del pil, delinea uno tra i più rilevanti settori dell'economia nazionale. Secondo Vilma Iaria, presidente dell'Associazione dei dottori commercialisti e degli esperti contabili - sindacato nazionale unitario, «la valorizzazione di questo settore può rappresentare un motore per creare ricchezza in questo momento di crisi economica». Al congresso che si è svolto ieri a Torino dal titolo «Arte e cultura per creare sviluppo: la funzione del dottore commercialista e i beni artistici come opportunità di business», fra le altre cose, è emerso che, nonostante la crisi, come ricorda Nomisma, le previsioni non sono pessimistiche: più del 60% dei galleristi ritiene che il va-

lore degli scambi del comparto dell'arte contemporanea risulterà costante o in lieve aumento, una percentuale che sale a oltre il 70% se ci riferisce al comparto dell'arte moderna. Le regioni al top in questo mercato sono la Lombardia (col 39,45% del valore delle transazioni), il Veneto (27,67%) e il Piemonte (10,01%), che però è l'unico dei tre in cui si registra un arretramento (nel 2009 la percentuale era del 15,62).

— © Riproduzione riservata —

